

Pasolini con il suo terzo film decide di rappresentare il mutamento dell'uomo attraverso la società di quel periodo, proponendo una storia ampiamente al di fuori degli schemi tradizionali. Come in gran parte delle sue opere (non solo cinematografiche) lo scopo pedagogico è quello di trasmettere messaggi politico-sociali, e in questo caso la critica va diretta non ad una precisa categoria della società italiana, ma a tutta. "L'Italia ha il popolo più analfabeta e la borghesia più ignorante d'Europa. [...] L'uomo medio è un pericoloso delinquente, un mostro. Esso è razzista, colonialista, schiavista, qualunque." Con queste poche parole dette dal Regista (O. Welles), Pasolini va a ledere ogni tacca della popolazione italiana, servendosi del rapporto tra religione e uomo. La pellicola è inoltre anche un grande tributo all'arte, che spazia dalla musica alla pittura. Innanzitutto il tema musicale principale che accompagna gran parte della visione è la bellissima "Sempre Liberta", tratta dalla Traviata di G. Verdi, che dona alla pellicola una vena grottesca in momenti precisi. Inoltre, impossibile non parlare delle meravigliose rappresentazioni dal vivo, e a colori, di due quadri rappresentati un momento della Passione, ossia "La deposizione" del Rosso Fiorentino e del Pontormo. In particolare è degno di nota il contrasto che il colore blu ha grazie alla fotografia nelle scene a colori. Blu, rosso e bianco, sono i principali colori che dominano le immagini a colori, creando un piacevole



effetto pastello che cattura immediatamente la vista. L'utilizzo di scene a colori contrapposte a scene in B/N oggi non sono una novità, ma senza dubbio Pasolini fu un precursore di tale tecnica. Tutta la pellicola come già detto è caratterizzata da un'atmosfera grottesca che alla fine risulta tragica e irrealista; in forte contrasto sono per esempio la povertà degli attori che interpretano i personaggi dei quadri e l'attore che interpretando Gesù bestemmia, oppure la Maddalena che per compiacere ed intrattenere gli amici fa uno spogliarello. Proprio a causa di tali "oscenità" il film fu censurato dalla Chiesa e condannato come "vilipendio alla religione di Stato". Nonostante ciò la brillantezza di tale pellicola è interamente racchiusa in questo estratto da un commento di A. Moravia:

"Dobbiamo premettere che un solo giudizio si attaglia a quest'episodio: geniale!. Non vogliamo dire con questo che sia perfetto o che sia bellissimo; ma vi si riscontrano i caratteri della genialità, ossia una certa qualità di vitalità al tempo stesso sorprendente e profonda."

Alessia Cinci

Mi ha colpito molto il discorso fatto dal professore durante la conferenza organizzata dal Rotary sabato 11 marzo, alla quale hanno assistito tutte le classi quinte del nostro liceo. Il titolo della conferenza è "Saper fare, saper essere, saper cambiare".

Il professore di organizzazione ha subito affrontato un tema molto dibattuto: il rapporto tra cultura scientifica e cultura umanistica. Come sappiamo, grazie ai nostri studi di filosofia a scuola, prima era più importante la cultura delle *Humanæ Litteræ*, mentre adesso a causa dei cambiamenti dell'età moderna (rivoluzioni industriali e globalizzazione) la cultura scientifica si è dissociata dalla filosofia. Parlando appunto di tale dilemma il prof. Gensini ci ha raccontato l'aneddoto di Lukács che voglio condividere con voi. C'è un equipaggio a bordo di una barca, metà delle persone remano verso una direzione e l'altra metà verso quella opposta. Ovviamente la fisica vuole che la barca stia ferma, poiché due forze opposte dello stesso valore si annullano e osservando la situazione dal punto di vista "scientifico" e matematico risulterebbe apparentemente risolta. L'aspetto sociale della situazione invece rimane indeterminato, poiché creando un parallelismo tra l'aneddoto della barca e la società, possiamo osservare la forte discrasia tra gli interessi individuali degli uomini, che li portano a remare in direzioni diverse e il vero "bene" della società che vorrebbe un equipaggio che remi verso lo



stesso obiettivo. Dunque possiamo assumere che il piano umano arriva dove lo studio scientifico non può arrivare e viceversa. È impossibile studiare separatamente queste due tematiche, per quanto strano ci possa sembrare, perché ambedue sono parti del nostro essere e del nostro quotidiano. Ognuno di noi avrà sempre delle lacune se non studia e non si interroga sia sull'aspetto scientifico che umano della nostra esistenza. Questo è stato il messaggio del professore: un forte appello a noi giovani di non concedere spazio ai pregiudizi, ma di far crescere la nostra curiosità in ogni ambito didattico e lavorativo, essendo in grado di risolvere i problemi che affronteremo durante il nostro percorso. Conservando premurosamente il vero valore della cultura, la quale non può essere circoscritta ad alcune nozioni, ma deve essere sviluppata e visitata in tutte le sue facce, come se fosse un diamante. Dobbiamo avere il coraggio di credere in noi stessi e di saper guardare lontano, sapendo rivalutare i nostri errori in chiave positiva, con tenacia ed entusiasmo.

Mara Santi